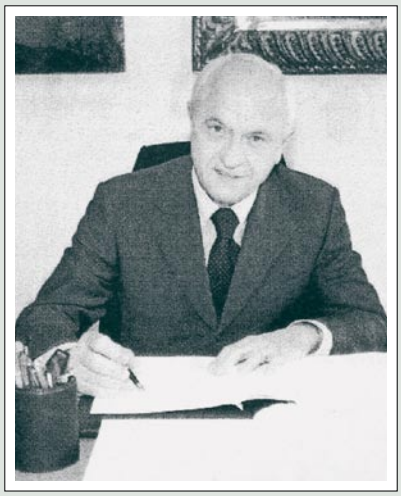
Il mondo delle professioni

Molto rilevante il contributo all'economia nazionale portato dai professionisti

Le professioni sono garanzia di libertà



di Tullio Castelli

Varie sono le forme attraverso le quali, anche nell'ambito del lavoro, si attua il principio di libertà; una delle più significative, peraltro, è quella dell'esercizio di una libera professione.

E' palese, infatti, che la possibilità di esercitare una attività senza alcun vincolo di subordinazione, in piena autonomia gestionale e decisionale con soggezione soltanto (si fa per dire) alle norme ordinistiche e deontologiche è la miglior attuazione del principio di libertà nell'ambito del lavoro.

E di ciò in Italia ne sono convinti milioni di professionisti, di soggetti che, nel nome di tale libertà e autonomia, affrontano ogni giorno le incognite del mercato assumendosi tutti i rischi che un'attività economica in proprio comporta.

Il contributo che i professionisti apportano all'economia nazionale in termini di prodotto interno lordo è assai rilevante, così come lo è l'indotto derivante dalla loro attività sia per il numero di posti di lavoro che creano sia per l'impulso che forniscono ad ogni attività correlata.

Ma anche sotto un profilo più sottile riteniamo debba affermarsi che attraverso i professionisti si attua il principio di libertà: mi riferisco alla garanzia che l'autonomia e l'indipendenza del professionista forniscono all'utente.

Ormai quasi tutti gli atti della vita quotidiana sono oggetto di normazione e quindi richiedono cautela e consulenza; soltanto rivolgendosi ad un professionista l'utente può essere sicuro che l'attività di assistenza non sarà in alcun modo condizionata da poteri esterni, quelli che oggi vengono definiti "poteri forti".

Nulla in contrario a che le varie associazioni svolgano i loro compiti e attuino le loro finalità, ma il cittadino deve essere in grado di potersi rivolgere a soggetti privi di qualsiasi etichetta specifica e che possano loro garantire quella obiettività che è indispensabile per un serio consiglio in decisioni anche determinanti.

Ed è questo l'unico modo per assicurare la libertà dell'utente il quale non deve essere obbligato a rivolgersi a enti o associazioni con specifiche funzioni inserite in strutture di parte.

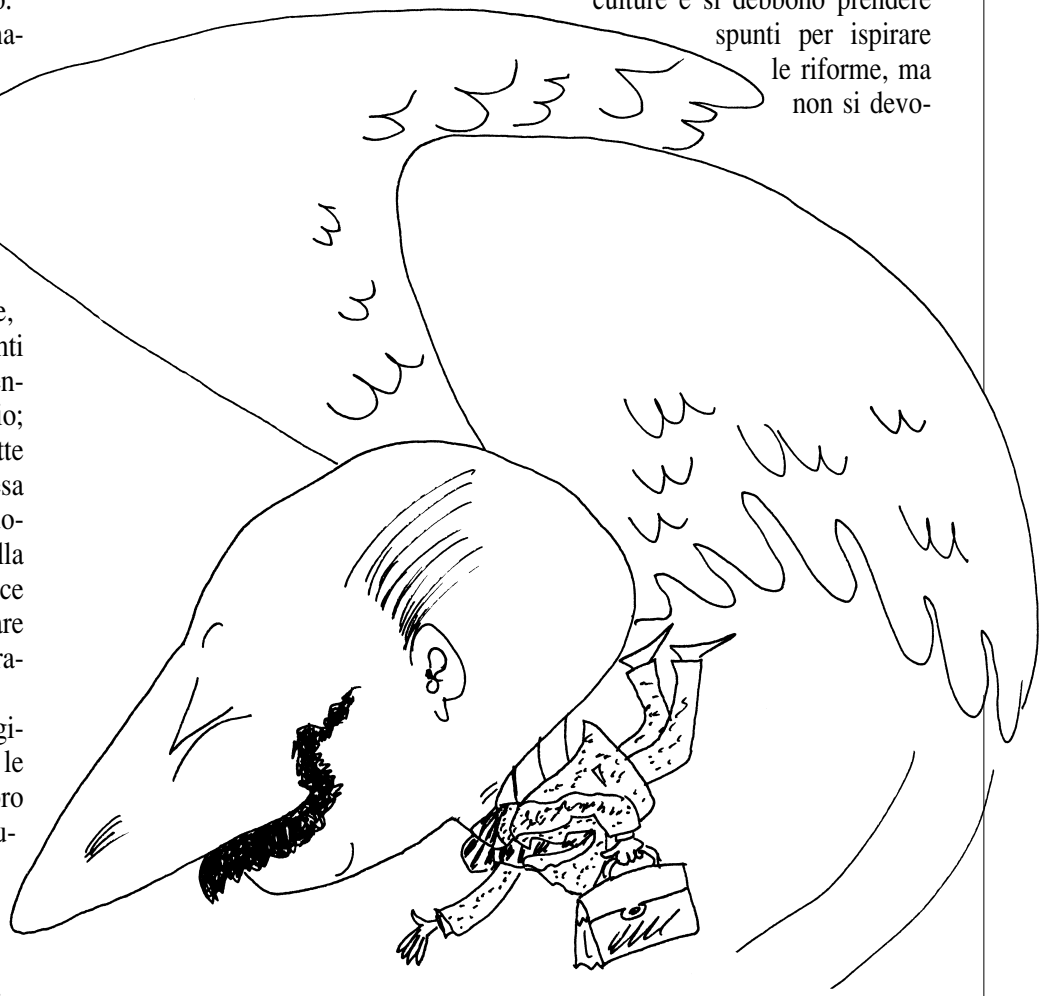
Sarebbe infatti assurdo che il danneggiato da sinistro stradale, per avere un consiglio sul danno subito, potesse rivolgersi esclusivamente alla propria compagnia di assicurazione che provvede poi al pagamento dell'indennizzo; così come sarebbe assurdo che il contribuente potesse rivolgersi soltanto all'Ufficio delle Entrate per avere un consiglio sulle proprie questioni fiscali; altrettanto sarebbe se l'utente potesse rivolgersi soltanto agli uffici comunali per redigere il progetto della sua casa.

In altre parole, la prestazione del professionista è indispensabile per assicurare all'utente autonomia nelle sue decisioni e oggettività nella guida delle sue scelte.

Ma non pare proprio che in questi anni si tenga presente tale funzione del professionista: lo si vuole ridurre a un semplice mercante il cui unico scopo è il profitto esasperato senza quella carica di umanità che il rapporto cliente-professioni-

sta ha sempre avuto ed ha tuttora. L'intuitus personae, del quale parlavano i latini per le società di persone, è presente anche nel rapporto utente-professionista proprio perché è un rapporto di fiducia nelle capacità del professionista non solo nell'ambito tecnico, ma anche in quello umano.
E' ben palese che una multinazionale, una grossa società di capitali, un'assicurazione, una banca possono prescindere da tale rapporto di fiducia e prediligere un rapporto meramente economico in quanto per loro è necessario limitare ogni costo.
Ma i singoli, le piccole aziende, gli artigiani, i piccoli commercianti considerano tuttora prevalentemente il rapporto umano e fiduciario; e non si possono dimenticare tutte tali categorie in nome di una pretesa competitività che si risolve, in buona sostanza, in una limitazione della libertà di quei soggetti che invece proprio oggi si vorrebbero tutelare collocandoli nella categoria generale dei consumatori.
La miglior prova di ciò sono i regimi totalitari nei quali, soppresse le libere professioni proprio per la loro caratteristica di indipendenza e autonomia, la libertà dei cittadini di ottenere consigli e tutela in ogni campo è totalmente frustrata dalla necessità di rivolgersi a enti o associazioni di regime che, ovviamente, nulla hanno a che vedere con la oggettività e l'autonomia.

Ed è per tutte queste ragioni che lo Stato non può più ignorare la richiesta, che da decenni proviene da tutti i professionisti, di una regolamentazione moderna delle singole professioni che però tenga conto delle tradizioni culturali della nostra storia senza pretendere di trapiantare nel nostro mondo principi e regolamentazioni che non ci appartengono in quanto peculiari di altri paesi.
Certamente si debbono trarre insegnamenti dalle esperienze di altre culture e si debbono prendere spunti per ispirare le riforme, ma non si devono dimenticare le radici sulle quali è nata la propria cultura e che costituiscono il patrimonio irrinunciabile di ogni popolo soprattutto di fronte al mero interesse economico.
Soltanto così si può garantire la libertà degli individui da condizionamenti puramente economici e utilitaristici; e, i professionisti, proprio per quel rapporto umano che con loro instaurano i clienti, sono una concreta garanzia di tale libertà.



Tullio Castelli
Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Brescia